

Sentiero Urbano della Libertà n° 7

Tappa 21 Corso Palladio – Palazzo Trissino sede municipale



Passando sotto il porticato di Palazzo Trissino, si entra nel cortile del Palazzo, storica sede municipale.

La Divisione Vicenza

Con l'arrivo della primavera la Resistenza vicentina si ricompattò. In una lunga intervista, "Nino" Bressan accennò alla sua nomina a comandante della Divisione Vicenza. Fu il riconoscimento della sua attività.

"A Povolaro, nella canonica di don Luigi Pascoli, si era costituita la divisione solo formalmente. Io venni nominato dai comandanti delle sette brigate in una successiva riunione a Poianella, mentre ero in carcere: fu una nomina democratica dal basso e un atto di fiducia nella Provvidenza.

Ormai mancava poco alla liberazione. Noi sapevamo che Vicenza doveva essere liberata dalla VIII Armata inglese, proveniente dal Sud; invece arrivò prima la V Armata americana dalla direzione di Mantova e Verona. L'incontro delle avanguardie delle due armate alleate avvenne proprio a S. Pietro in Gu (29 aprile), nelle cui campagne ci fu lo scontro finale con l'imbottigliamento dei tedeschi e la conseguente liberazione di tutto il Veneto fino a Trieste."

Benito Gramola e Annita Maistrello, "La Divisione Partigiana Vicenza e il suo Battaglione Guastatori", La Serenissima 1995, p. 52

"E venne la Liberazione, ma non la fine del suo impegno [di "Dino Bressan" N.d.R.]. Diventò Comandante di Piazza di Vicenza, e da questo ruolo si adoperò per impedire lo scatenarsi di nuove e diverse violenze, questa volta verso gli ex-fascisti.

Poi, rinunciando alla carriera militare o politica, tornò ad una vita normale, come molti eroi del nostro tempo. Delle sue medaglie, conservate e mai ostentate, la più importante è stata la nostra, quella di una Vicenza decorata per la seconda volta con la medaglia d'oro al valor militare, proprio per la resistenza che Nino e altri giovani come lui hanno saputo opporre al nazifascismo."

Paolo Vidali, "Addio a Nino, ufficiale e partigiano", Il Giornale di Vicenza 7 ottobre 2012

Dal Sindaco a 83 anni

Ormai a chiusura del trekking si ricorda il dialogo che nel 2000 l'ex Comandante "Nino" Bressan ebbe con il Sindaco (in quel momento era sindaco Enrico Hullwek): il motivo del contendere era la posa di un prefabbricato che copriva la vista sulla lapide della Divisione Vicenza, presente in Piazzale della Vittoria a Monte Berico. È la figlia che descrive l'incontro.

"Combattente con la passione per la pace anche quando nel 2000 un prefabbricato per i pellegrini del Giubileo venne posto proprio davanti alla lapide in ricordo della Divisione Vicenza, nel piazzale della Vittoria. Mio padre andò dal Sindaco per dire, serenamente, che se non l'avessero tolto, lo avrebbe fatto saltare. Aveva 83 anni.

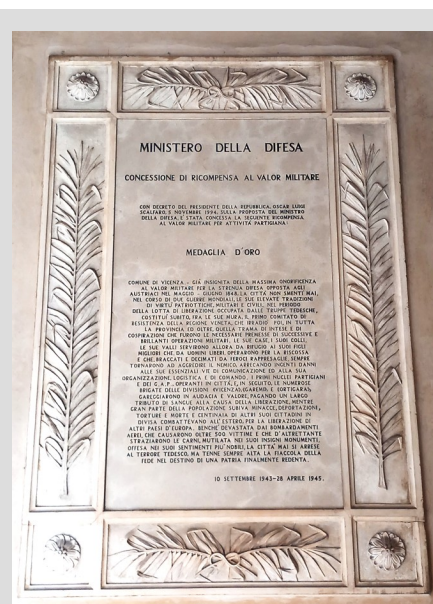
Ho detto prima: partigiano, ma non uomo di parte! E questo non solo a livello pubblico, ma anche privato: si innamorò e sposò una bella ragazza di S. Vito di Leguzzano, figlia di un fascista ucciso dai partigiani. Scelta non facile: si era nel 1953.”

Francesco Binotto e Benito Gramola, “Partigiani autonomi vicentini”, Cooperativa Tipografica Operai 2018, p. 39

Vicenza: seconda Medaglia d’oro

Il trekking termina all’interno delle mura del Municipio di Vicenza: a lato dell’ingresso, sotto l’arcata, si può ammirare la lapide che ricorda la Seconda medaglia d’oro al Comune di Vicenza, conferita il 5 novembre 1994.

*“Già insignita della massima onorificenza al valore militare per la strenua difesa opposta agli austriaci nel maggio-giugno 1848, la città non smentì mai, nel corso di due guerre mondiali, le sue elevate virtù patriottiche, militari e civili. Nel periodo della lotta di liberazione occupate dalle truppe tedesche, costituì subito, fra le sue mura, il comitato di resistenza della Regione Veneta che irradiò poi, in tutta la Provincia ed oltre, quella trama di intese e di cospirazioni che furono necessarie premesse di successive e brillanti operazioni militari. Le sue case, i suoi colli, le sue valli servirono allora da rifugio ai suoi figli migliori che, da uomini liberi, operarono per la riscossa e che, braccati e decimati da feroci rappresaglie, sempre tornarono ad aggredire il nemico, arrecando ingenti danni alle sue essenziali vie di comunicazioni ed alla sua organizzazione,logistica e di comando. I primi nuclei partigiani e dei G.A.P., operanti in città, e, in seguito, le numerose Brigate delle Divisioni "Vicenza", "Garemi" e "Ortigara", gareggiando in audacia e valore, pagando un largo tributo di sangue alla causa delle Liberazione, mentre gran parte della popolazione subiva minacce, deportazione, torture e morte e centinaia di altri suoi cittadini in divisa combattevano all'estero, per la liberazione di altri paesi d'Europa. Benché devastata dai bombardamenti aerei, che causarono altre 500 vittime e che d' altrettante straziarono le carni, mutilata nei suoi insigni monumenti, offesa nei suoi sentimenti più nobili, la città mai si arrese al terrore tedesco, ma tenne sempre alta la fiaccola della fede nel destino di una Patria finalmente redenta.
10 settembre 1943 - 28 aprile 1945”*



Qui termina il sentiero.